



Parrocchia di Chianocco

San Pietro Apostolo

Quaresima 2019

venerdì 15 marzo 2019

Via Crucis

“ I dolori dell’uomo redenti
dall’Uomo dei dolori”

Unità Pastorale

Bussoleno Chianocco Bruzolo Foresto

Canto

Il Tuo Popolo in cammino

**Il Tuo popolo in cammino
cerca in Te la guida;
sulla strada verso il Regno
sei sostegno col tuo corpo:
resta sempre con noi, o Signore!**

E' il Tuo pane, Gesù, che ci dà forza
e rende più sicuro il nostro passo.
Se il vigore nel cammino si svilisce,
la tua mano dona lieta la speranza.

E' il Tuo vino, Gesù, che ci disseta
e sveglia in noi l'ardore di seguirti.
Se la gioia cede il passo alla stanchezza,
la tua voce fa rinascere freschezza.

E' il Tuo corpo, Gesù, che ci fa Chiesa,
fratelli sulle strade della vita.
Se il rancore toglie luce all'amicizia,
dal tuo cuore nasce giovane il perdono.

E' il Tuo sangue, Gesù, il segno eterno
dell'unico linguaggio dell'amore.
Se il donarsi come te richiede fede,
nel tuo Spirito sfidiamo l'incertezza.

E' il Tuo dono, Gesù, la vera fonte
del gesto coraggioso di chi annuncia.
Se la Chiesa non è aperta ad ogni uomo,
il tuo fuoco le rivela la missione.

Introduzione

Questa sera inizia il cammino quaresimale dell'Unità Pastorale con una Via Crucis proposta dalla Comunità parrocchiale di Chianocco dal titolo **"I dolori dell'uomo redenti dall'Uomo dei dolori"**.

In questo cammino, nelle varie stazioni, rifletteremo sui vari tipi di sofferenze umane dei giorni nostri rifacendoci alle parole di Madre Teresa di Calcutta:

"Guardate e vedete il vostro fratello e la vostra sorella che volgono verso voi i loro sguardi sofferenti, non solo nella vostra città, ma in tutto il mondo. Ci sono migliaia di persone che muoiono per mancanza di un pezzo di pane. Ci sono migliaia di persone che muoiono per mancanza di amore. Gesù Cristo è presente in coloro che hanno fame di pane e di amore e soccombono sotto il peso della croce. Non voltate le spalle ai poveri, perché i poveri sono Cristo".

**Gli anziani:
dalla tolleranza al servizio**

Dal libro di Rut

Noemi disse alle due nuore: "Io sono troppo vecchia; andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me!". Ma Rut rispose: "Non insistere con me perché ti abbandoni e torni indietro senza di te; perché dove andrai tu andrò anch'io; dove ti fermerai mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo, il tuo Dio sarà il mio Dio".

Troppo spesso la nostra cultura e la nostra società non riconoscono e non accolgono l'anziano, ma tendono piuttosto ad emarginarlo, ad escluderlo, specialmente quando questi è gravemente ammalato e non è più autosufficiente. Noi cristiani siamo chiamati a testimoniare la nostra fede nell'uomo, oltre che in Dio; a servire ogni persona, anche se sfigurata dagli anni e dalla malattia; a sviluppare intorno alla famiglia un clima di solidarietà concreta che la sostenga e non faccia mancare alla persona anziana attenzione e conforto.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Signore dona a tutti gli anziani che, giunti al termine di una vita operosa, si vedono messi da parte come oggetti inutili, la forza di superare la tristezza che è nel cuore.... preghiamo
- Perché, uniti a Cristo gli anziani sappiano accettare e portare con coraggio la loro croce quotidiana, che diventa sempre più pesante con il passare degli anni e con l'aumentare della solitudine.... preghiamo
- Perché gli anziani siano sempre più al centro della nostra celebrazione e della nostra vita, come segno della continua presenza del Signore.... preghiamo

Signore Gesù, tu per me sei il senza tetto, che deve essere ospitato; il malato, che deve essere sanato; l'uomo solo, che deve essere consolato; il piccolo, che bisogna abbracciare; il vecchio che deve essere servito. Tu sei la verità, che deve essere narrata; la via, che deve essere percorsa; la vita, che deve essere amata. Tu per me sei la tenerezza e l'amore. Amen

SECONDA STAZIONE - Chianocco

Gli ammalati e i portatori di handicap: dall'isolamento alla solidarietà

Dal Libro della Sapienza

Hai compassione di tutti, perché tutto tu puoi. Poiché tu ami tutte le cose esistenti e nulla disprezzi di quanto hai creato; se avessi odiato qualcosa non l'avresti neppure creata. Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non vuoi? O conservarsi, se tu non l'avessi chiamata all'esistenza? Tu risparmi tutte le cose, perché tutte son tue, Signore, amante della vita.

In una società in cui è mentalità diffusa valorizzare la persona esclusivamente in base alla sua efficienza e alla sua capacità di produrre, quando si parla di soggetti ammalati e diversamente abili, ci si riferisce alla loro percentuale di invalidità, ritenendo che quanto più è alta l'invalidità, tanto più il soggetto ha ridotte capacità lavorative. La comunità cristiana è chiamata, pertanto, a percorrere un cammino specifico con le persone ammalate e portatrici di handicap, alimentando quel coraggio e quella fiducia che permette loro di diventare artefici della promozione.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Per i malati nel corpo e nello spirito perché il Signore li illumini e li sollevi e doni loro serenità e salute.... preghiamo
- Per i giovani provati da gravi malattie, che vivono nella loro carne le stesse sofferenze di Cristo, perché nel nostro conforto possano incontrare la tenerezza di Dio Padre.... preghiamo
- Perché la comunità cristiana sia cosciente che non è possibile essere in comunione con Dio quando si chiude il proprio cuore anche ad uno solo dei fratelli.... preghiamo

Dio, Padre degli uomini, ti prego per i fratelli infermi e diversamente abili: Curali come solo un padre può fare con i suoi figli. Dà loro energie per il giorno e sopportazione per la notte e a me il coraggio di accettare chi non vorrei accettare nella vita. Fa che io possa avere per gli altri la stessa misericordia che tu hai per me. Amen

**I giovani senza lavoro ed emarginati:
dal buio alla speranza**

Dal Vangelo di Marco

Mentre Gesù usciva per mettersi in viaggio, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che devo fare per avere la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo, e fissatolo, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: vè, vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi".

La condizione di "ultimo" si è allargata in modo tale da coinvolgere anche i giovani. La loro difficoltà principale è nell'individuare un proprio ruolo, dato che gli spazi sono ristretti, selezionati, riservati a chi ha i "punti" per emergere e sa farsi valere. Molti sono i giovani emarginati che soffrono l'isolamento, che hanno difficoltà rispetto alle risorse del territorio, che patiscono l'interruzione dei rapporti vitali e di dialogo. E' necessario cambiare cultura, affermando il valore della persona umana. La comunità cristiana deve "farsi carico" del problema, sollecitando ogni soggetto ad interrogarsi e a fare la sua parte.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Per i giovani dei nostri paesi che soffrono il dramma della solitudine, perché abbandonati dalla famiglia, perché in difficoltà fisiche o psichiche, perché senza amici, perché senza lavoro, sappiano ritrovare entusiasmo e gioia di vivere.... preghiamo
- Per i giovani che, a causa di ingiustizie, disperano del futuro, perché incontrino sul loro cammino una società più giusta e accogliente, in grado di aiutarli a ritrovare la speranza...preghiamo
- Per i giovani organizzati in gruppi ecclesiali perché sappiano misurarsi ogni giorno con coloro che sono lontani e vivono in difficoltà, con coloro che hanno smarrito la via della verità che è prima di tutto amore, così da dare senso al proprio impegno apostolico..... preghiamo

Signore della vita, nelle tue mani è il futuro degli uomini; io mi inginocchio davanti a te perché ogni dono buono e perfetto proviene da te. Concedi abilità alle mani, chiara visione alle menti, entusiasmo e coraggio ai cuori di tanti giovani che si aprono alla vita, perché possano realizzare i compiti che li attendono. Amen

**I poveri di mezzi di sostentamento:
dall'indifferenza alla condivisione**

Dalla Lettera di Giacomo

Che giova, fratelli miei, se uno dice di avere una fede, ma non ha le opere? Forse che quella fede può salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, che giova? Così anche la fede: se non ha le opere è morta in se stessa.

La fame nel mondo è la piaga più grave e scandalosa del nostro tempo, soprattutto per le sue proporzioni. La morte di milioni di persone per la fame non costituisce problema di coscienza nemmeno per i cristiani. Chi possiede mezzi economici, chi abitualmente spreca, non si sente messo in discussione nel suo benessere. L'invocazione "dacci oggi il nostro pane quotidiano" deve tradursi in "aiutaci a condividere il nostro pane quotidiano": quel pane che è dono del Padre, dato alla famiglia umana perché tutti i figli abbiano da mangiare.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Perché scompaia dal mondo lo scandalo di chi ha troppo e chi non ha nulla, così che a nessuno manchi il necessario per una vita dignitosa.... preghiamo.
- Perché la Parola del Signore vinca in noi ogni espressione di egoismo, che impedisce ai nostri cuori di comprendere che il cibo che è sulla nostra tavola appartiene anche ai poveri... preghiamo.
- Perché tutti noi ci impegniamo realmente su una strada di condivisione dei beni materiali, quali bravi amministratori dei doni di Dio.... preghiamo.

Signore Gesù, quando ho fame, dammi qualcuno che ha bisogno di cibo; quando ho freddo, mandami qualcuno da scaldare; quando la mia croce diventa pesante, fammi condividere la croce di un altro; quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare; quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un'altra persona. Amen

**Le famiglie divise:
dalla separazione all'amore**

Dalla Lettera di Paolo ai Colossesi

Rivestitevi, dunque, come amati da Dio, santi e diletti, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà. Di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi. Al di sopra di tutto, poi, vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti! La Parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente.

Fino a qualche anno fa, il termine "famiglia" era usato normalmente per indicare il nucleo dei genitori, figli, nonni, riuniti sotto uno stesso tetto. Ora lo stesso termine vuole definire anche realtà diverse da questa e spesso difficili da vivere, perché accompagnate da solitudine, da rapporti difficili e spesso conflittuali, da emarginazione per un amore sbagliato. Occorre ripensare in termini nuovi ad un progetto di famiglia, finalizzato a ricostruire un umanesimo familiare aperto all'amore autentico, al superamento di ogni difficoltà nel perdono, nella concordia, nel culto per la vita.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Per le nostre famiglie perché in esse ci educiamo alla gioia del servizio e della condivisione.... preghiamo
- Per i genitori perché la santità della famiglia sia garantita, custodita e approfondita con impegno generoso di fede e di sacrificio.... preghiamo
- Per le nostre comunità parrocchiali perché annuncino con gioia e convinzione i valori di una vita familiare pienamente umana e autenticamente cristiana..... preghiamo

Signore, aiuta la famiglia ad essere un solo cuore pieno di amore, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia. Insegna loro, o Signore, a pregare insieme, così che possano restare unite nonostante le incomprensioni. Il tuo perdono risani ogni ferita e ricrei l'armonia e la pace. Amen

**I minori abbandonati:
dalla trascuratezza all'affetto**

Dal Libro del Profeta Isaia

Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se queste donne si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai. Ecco, io ti ho disegnato sulle palme delle mie mani.

Quello dei minori abbandonati non è un problema nuovo: si ritrova, infatti, costantemente all'interno del tessuto sociale, anche nei nostri paesi. Oggi il bambino, se da un lato viene visto come elemento di sostegno all'unione, dall'altro lato sottrae alla coppia tempo, denaro, possibilità di muoversi e di godere i vantaggi offerti dalla società e, come tale, viene abbandonato. Sulla Parola di Gesù: *"Lasciate che i bambini vengano a me"*, la comunità cristiana deve avere un progetto educativo per il recupero pieno di tutti quei ragazzi che spesso vengono lasciati soli.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Perché la Chiesa sia comunità di accoglienza verso tutti, specie per i più esposti a forme di devianza.... preghiamo
- Per i ragazzi delusi, amareggiati, che portano dentro di loro ferite incancellabili, perché abbiano ancora a credere che la vita è un grande dono..... preghiamo
- Perché ogni ragazzo possa vivere in una famiglia accogliente e capace di generare e di rinsaldare vincoli sempre più profondi di unità, di stima e di benevolenza reciproca..... preghiamo

Signore, illumina gli occhi dei tuoi piccoli, perché siano sempre pieni della tua meraviglia. E a noi dona di non restare indifferenti al loro pianto che chiede amore; donaci di conoscere, di sentire nel nostro cuore la loro tristezza, perché possiamo gustare la gioia di aprire ancora la loro vita al tuo sorriso.

Amen

SETTIMA STAZIONE - Foresto

Gli immigrati stranieri e i profughi: dal rifiuto all'accoglienza

Dal Libro del Levitico

Il Signore disse a Mosè: "Quando un forestiero dimorerà presso di voi nel vostro paese, non gli farete torto. Il forestiero che dimora tra di voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio.

Gli immigrati del Terzo mondo e i profughi presenti nel nostro paese sono numerosi; si sentono senza identità; lontani dalla patria di origine, inseriti in una terra che li logora e li umilia. Di fronte a gente che soffre di fame e fugge dal proprio paese, si deve essere disposti a mettere in discussione il nostro benessere. In un cammino di attenzione agli ultimi, la comunità ecclesiale può esprimere risposte adeguate ai problemi che emergono tra gli stranieri, tra i profughi, aprendosi alla dimensione dell'accoglienza e della condivisione, alla ricerca di strade per la loro integrazione umana e culturale.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Per coloro che subiscono diverse forme di razzismo, in una società che continuamente li emargina e li umilia affinché nulla cancelli in loro quel grande valore che li rende uomini unici e irripetibili.... preghiamo
- Perché ogni uomo si educi alla solidarietà, alla fraternità, al rispetto di tutti, e sia consapevole che in tutti i fratelli risplende il volto di Cristo.... preghiamo
- Per i responsabili del bene comune perché, illuminati da te, Padre, creino condizioni tali per un vivere libero e pacifico.... preghiamo

Dio, provvidenza infinita, tutta questa gente ha perduto terra e case e molti sono stati provati anche negli affetti più cari. Dammi forza, Signore, di avere un cuore sempre aperto per accoglierti, così da innestare nell'azione la mia preghiera. Amen

**Le vittime dell'alcool e della droga:
dalla debolezza al riscatto**

Dal Vangelo secondo Matteo

Il diavolo condusse Gesù con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: "Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai". Ma Gesù gli rispose: "Vattene, Satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a Lui solo rendi culto.

L'alcolismo e la tossicodipendenza sono spesso tentativi di dare una risposta ad un disagio profondo che l'uomo oggi prova e che investe la nostra società. Quanti restano prigionieri dell'alcool, dell'eroina o di altre droghe sono troppo spesso persone sole, fragili, che hanno perso il senso della vita. Spesso la loro sofferenza condiziona la vita di tutta la famiglia. Formare legami consistenti può aiutare a sconfiggere i diversi problemi: importante è non marcare la condizione di sofferenza ma contrastare l'emarginazione favorendo l'incontro che si fa ascolto e il dialogo che aiuta a riscoprire le risorse nascoste

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Per quanti, in un momento di difficoltà, si rifugiano nel mondo della droga o dell'alcool perché possano incontrare uomini e donne capaci di far riscoprire loro il giusto senso della vita... preghiamo
- Per i sieropositivi perché abbiano il coraggio di uscire allo scoperto, di rompere la clandestinità per contribuire allo sforzo di tanti che lottano contro la malattia ed i pregiudizi che la circondano.... preghiamo
- Per quanti operano nel mondo dell'educazione perché possano con metodologie opportune aiutare l'uomo a fare scelte responsabili.... preghiamo

Signore Gesù, rendici persone "solide", forti nella tentazione, libere da tutte le dipendenze e aiutaci ad accompagnare chi vive situazioni di disagio, cogliendone la diversità, rispettandone la libertà. Amen

**Le donne sfruttate e mercificate:
dalla sopraffazione alla dignità**

Dal Vangelo secondo Luca

Una donna peccatrice, saputo che Gesù si trovava nella casa di Simone il fariseo, venne con un vasetto di olio profumato; e fermatasi dietro si rannicchiò piangendo ai piedi di lui e cominciò a bagnarli con le lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato. A quella vista il fariseo che l'aveva invitato pensò tra sé: "Se costui fosse un profeta, saprebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice". Gesù allora gli disse: "Simone, tu non mi hai dato un bacio, questa donna invece da quando sono entrato non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non mi hai cosperso il capo di olio profumato, ma lei mi ha cosperso di profumo i piedi. Le sono stati perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato."

Violenza familiare, abbandono di ragazze madri, tratta di donne a scopo di abuso sessuale, prostituzione: tutte storie che racchiudono l'immensa solitudine di molte vite esposte a tanti pericoli. I soprusi subiti privano la donna della sua dignità e identità, la fanno divenire oggetto di pregiudizio e la rendono ferita e lacerata dentro perché lei stessa odia la propria condizione. Una solida e coraggiosa "spiritualità della strada" ci spinge ad amare tutti con lo stesso cuore di Dio e a riconsegnare dignità a tante donne sfruttate e mercificate che sono state coperte di fango e indifferenza.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Per le donne costrette a subire compromessi e ingiustizie, per le ragazze madri respinte dalla società intera.... preghiamo
- Per le donne che giungono nel nostro paese per trovare un lavoro dignitoso e invece sono obbligate a vivere in condizioni di sfruttamento.... preghiamo
- Perché ogni donna nel momento della prova possa guardare a Maria per imitarne la forza di offrire tutto per la gloria di Dio.... preghiamo

Signore, tu che hai ridato dignità alla donna che aveva commesso molti peccati, facci superare l'ottusità del cuore che non ci permette di vedere i germi di bene presenti in ogni uomo. Amen

**I detenuti:
dall'emarginazione al recupero**

Dalla Lettera agli Ebrei

Dopo aver ricevuto la luce di Dio avete dovuto soffrire molto... Avete dovuto difendere quelli che venivano offesi, partecipare alla sofferenza dei carcerati... Non perdetevi, dunque, il vostro coraggio! Ricordatevi di quelli che sono in prigione, come se foste anche voi prigionieri con loro. Ricordate quelli che sono maltrattati, perché anche voi siete esseri umani.

Oggi il carcere rappresenta un crocevia complesso, doloroso e inquietante, un contenitore di emarginazione, un ghetto dove vivono persone che hanno colpito innocenti ma comunque in difficoltà e bisognose di aiuto. E' nel contempo un luogo chiuso: famiglie, comunità ecclesiali e altri gruppi di impegno sociale sono spesso impossibilitati a fornire una pur minima vicinanza affettiva, economica e giuridica. Aiutiamo i detenuti a redimersi e riscattarsi. Promuoviamo iniziative pastorali comuni che creino solidarietà con quanti desiderano operare concretamente per prevenire la devianza e curare l'integrazione degli ex detenuti nella società con il lavoro e altre forme di graduale reinserimento.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Per i detenuti che stanno vivendo il faticoso cammino della ricerca della verità e di recupero di se' stessi, perché, con il nostro aiuto, sperimentino il perdono di Dio.... preghiamo
- Per tutte le persone che ingiustamente hanno dovuto subire e subiscono tuttora inchieste, processi e condanne perché il Signore dia loro la forza di accettare il più serenamente possibile questo periodo di prova.... preghiamo
- Per le famiglie dei detenuti che si trovano il più delle volte a dover vivere il dolore per il "distacco forzato" da una persona cara, perché si sentano sempre meno abbandonate e trovino la forza per superare lo scoraggiamento e l'incomprensione... preghiamo

Padre buono, l'uomo relegato nella cella di isolamento di un carcere può essere capace di redimersi se sa che c'è qualcuno che si interessa di lui e della sua condizione. Sciogli le nostre resistenze perché possiamo creare servizi stabili di recupero nei confronti di quanti sono nelle carceri o sono tornati liberi in famiglia e nella società. Amen

**Gli ammalati:
dall'abbandono all'abbraccio**

Dal Vangelo secondo Luca

Una donna che soffriva di emorragia da dodici anni, e che nessuno era riuscito a guarire, si avvicinò alle spalle di Gesù e gli toccò il lembo del mantello e subito il flusso di sangue si arrestò. Gesù disse: "Qualcuno mi ha toccato. Ho sentito che una forza è uscita da me". Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettandosi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato e come era stata subito guarita. Egli le disse: "Figlia, la tua fede ti ha salvata; va in pace!"

La malattia cronica che costringe a lunghi periodi di degenza in casa o in ospedale e quella mentale che isola il malato da tutti, sono esperienze di profonda sofferenza. Spesso le famiglie sono impreparate ad affrontare tali situazioni. Il territorio spesso rimane chiuso, incapace di assicurare risposte adeguate di solidarietà organizzata. Una comunità cristiana può forse esimersi dal creare una "rete" di relazioni per sostenere gli ammalati e le loro famiglie particolarmente stressate per la quotidiana cura che assicurano ai loro cari? Quando saprà organizzare servizi solidali ad omicilio rompendo l'isolamento, e offrendo sollievo e collaborazione?

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Per coloro che soffrono nella malattia, nella miseria e nella solitudine, perché sentano nel nostro aiuto fraterno la vicinanza del Signore.... preghiamo
- Per i sofferenti che sperimentano l'abbandono e l'isolamento, frutti della cultura del profitto e dell'efficientismo, perché siano rimessi sempre più al centro delle nostre attenzioni e della nostra vita in termini di autentica accoglienza..... preghiamo
- Per le famiglie che convivono con la triste realtà della malattia, perché pur sperimentando la fragilità e la precarietà della vita umana trovino in noi comprensione e condivisione..... preghiamo

**Signore, continua a venire in nostro soccorso, solleva dall'infermità quanti soffrono da tempo e per malattie inguaribili. Rendici testimoni credibili della tua carità con il servizio sollecito accanto a chi soffre nel corpo e nello spirito.
Amen**

**Le famiglie in lutto:
dal distacco alla comunione**

Dal Vangelo secondo Luca

Quando Gesù fu vicino alla porta della città di Naim ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!" E accostatosi, toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: "Giovinetto, dico a te, alzati!" Il morto si levò a sedere e incominciò a parlare. Ed egli lo diede alla madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio dicendo: "Un grande profeta è sorto tra noi e Dio ha visitato il suo popolo".

La morte di una persona cara, spesso, provoca la rottura dell'armonia familiare e dell'equilibrio personale che si riflette nelle relazioni e nella vita quotidiana. Il dolore del distacco può rendere ciechi di fronte alle possibilità che la vita continua ad offrire e crea vuoto, solitudine rifiuto di ogni sollecitudine. Ma è proprio la ricchezza del legame vissuto con la persona cara a trasformare il vuoto del distacco in una comunione più intima e profonda, fonte di un sostegno invisibile ma forte. Quanto è importante, in questi momenti tristi della vita, la solidarietà della comunità cristiana, che si pone accanto alla famiglia e ne segue passo passo il cammino per riconquistare la speranza!

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Per quanti soffrono per il distacco di un proprio caro perché possano riscoprire nella preghiera il significato della morte che è unione con Dio.... preghiamo
- Per le famiglie provate da un lutto improvviso perché attraverso lo stile di condivisione della comunità ecclesiale, possano superare le difficoltà materiali e spirituali.... preghiamo
- Per la nostra comunità perché sappia fermarsi a contemplare la vita di tanti uomini e donne che ora vivono in Dio e apprendere dal loro stile di vita il desiderio di camminare con cuore libero e indiviso.....preghiamo

Signore Gesù, nulla può arrestare la tua azione di salvezza. Una volta per tutte donaci di comprendere che potremo vivere pienamente solo quando ci lasceremo “afferrare da te”, solo così ai bordi delle strade non incontreremo più giovanetti avviliti, uccisi dal male che non perdona; educa le nostre coscienze alla vita e vedremo rinnovati i prodigi della risurrezione. Amen

TREDICESIMA STAZIONE - Bussoleno

I senza fissa dimora: dalla precarietà alla solidarietà

Dal Salmo 107

Celebrate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia. Lo dicano i riscattati dal Signore, che Egli liberò dalla mano del nemico e radunò da tutti i paesi, dall'Oriente e dall'Occidente, dal Settentrione e dal Mezzogiorno. Vagavano nel deserto, nella steppa, non trovavano il cammino per una città dove abitare. Erano affamati e assetati, veniva meno la loro vita. Nell'angoscia gridarono al Signore ed Egli li liberò dalle loro angustie. Li condusse sulla via retta, perché camminassero verso una città dove abitare. Ringrazino il Signore per la sua misericordia, per i suoi prodigi a favore degli uomini, poiché saziò il desiderio dell'assetato, e l'affamato ricolmò di beni.

Le persone senza dimora, che vivono nelle stazioni, sotto i ponti, sulle panchine, sentono spesso il bisogno di una famiglia che li accolga. La famiglia dei cosiddetti "senza tetto" sono infatti gli "amici di strada" nelle diverse mense o tra un bicchiere e l'altro bevuto insieme in piazza. E' il "popolo della strada", caratterizzato soprattutto dall'isolamento per la mancanza di ogni relazione umana. I senza fissa dimora ci impegnano a condividere con loro il cammino di pellegrini; ad uscire dalle nostre sicurezze vivendo con sobrietà; ad accoglierli rispettandone la diversità e aprendo il nostro cuore alla condivisione che impegna a capirli e ad amarli.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- Spesso, Signore, i nostri sguardi si incrociano con gli occhi innocenti, lucidi e smarriti di "bambini zingarelli", non permettere che risuonino sulle nostre labbra parole di insulto e di pregiudizio, ma donaci la tenacia di considerarli membri delle nostre famiglie...
preghiamo
- I "senza fissa dimora" vivono una vita semplice, fa che guardando ad essi possiamo imparare a vivere con sobrietà.....
preghiamo
- Ti ringraziamo, Signore, perché anche nei nostri paesi hai permesso che si costituisse un centro che offre un piatto caldo anche ai "senza fissa dimora, un importante inizio per costruire una mentalità di accoglienza....
preghiamo

Signore, dà a tutti noi la forza di abbandonare tutto per il possesso della “terra promessa”. Donaci uno sguardo di fede perché vediamo in ogni circostanza, favorevole o avversa, la tua presenza e siamo confortati dalla fiducia in te. Amen

**I popoli in guerra:
dall'intolleranza al dialogo**

Dal Libro del profeta Geremia

I miei occhi grondano lacrime notte e giorno, senza cessare. Da grande calamità è stata colpita la figlia del mio popolo da una ferita mortale. Se esco in aperta campagna, ecco i trafitti di spada; se percorro la città, ecco gli orrori della fame. Anche il Profeta e il Sacerdote si aggirano per il paese e non sanno che cosa fare. Aspettavamo la pace, ma non c'è alcun bene, l'ora della salvezza, ed ecco il terrore! Riconosciamo la nostra iniquità, Signore, l'iniquità dei nostri padri: contro di te abbiamo peccato. Ma per il tuo nome non abbandonarci! Ricordati! Non rompere la tua alleanza con noi.

E' possibile abituarsi ad un sottofondo di violenza che permane in troppe zone del mondo a lungo segnate dalla guerra. Chi desidera ardentemente la pace non può rimanere indifferente, soprattutto perché sono sempre i più deboli a subire gli effetti della intolleranza religiosa e della smania di potere. Se il coraggio della denuncia sa unirsi all'umiltà del dialogo, si apre la strada avverso la risoluzione dei conflitti. L'impegno di ogni operatore di pace incomincia dal promuovere una mentalità di rispetto e valorizzazione delle differenze religiose e di pensiero, educandosi a non fare della propria fede e delle proprie idee una costrizione per gli altri.

Preghiamo dicendo **ASCOLTACI SIGNORE**

- O Signore oggi ci hai permesso di capire che anche se i focolai di guerra sono lontani dai nostri paesi, noi possiamo fare qualcosa: vivere la pace nel quotidiano.... preghiamo
- L'incomprensione è una delle caratteristiche del nostro tempo perché non siamo capaci di ascolto. O Signore trasformaci in uomini e donne capaci di incontri dove il silenzio per accogliere l'altro è più importante del dire la propria opinione.... preghiamo
- Per i popoli in guerra, per i grandi e i piccoli conflitti, in entrambi è l'uomo che perde la vita. Fa, o Signore, che ogni uomo sia salvaguardato nel suo diritto alla pace.....preghiamo

Padre buono, il tuo unico Figlio Gesù, ci ha insegnato che per essere uomini della Parola dobbiamo diventare uomini di parola. Spesso nelle nostre azioni, nei nostri pensieri il dialogo cede il passo al personalismo sfrenato che crea incomprensioni e divisioni. Perdonaci e, attraverso il dono dello Spirito Santo, guidaci lungo i sentieri di pace. Amen

Conclusione

Abbiamo accompagnato Cristo nel suo cammino con la croce, lungo il quale abbiamo incontrato anche molti nostri fratelli, la cui spalla è appesantita da croci di amarezza; sono i fratelli ai quali il Signore Gesù oggi ancora dice: “Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso e mi segua”. (Matteo, 16,24).

Noi abbiamo accolto l'invito a lasciarci incontrare dalle loro sofferenze, consapevoli che il conoscerle non ci avrebbe più permesso di proseguire insensibili il nostro cammino. Forti della speranza che la Resurrezione è la parola definitiva che Dio ha pronunciato in Cristo, vogliamo ora affidare a Lui il nostro proposito di metterci con decisione al fianco di quanti sono nel bisogno, perché il nostro impegno sappia concretamente essere **servizio per la vita**

Canto

Ecco L'Uomo

**Noi ti preghiamo, Uomo della croce;
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.**

Nella memoria di questa passione
noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato
il tuo fratello morire da solo.

**Noi ti preghiamo, Uomo della croce;
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.**

Nella memoria di questa tua morte
noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore
ci chiederà di soffrire da soli.

**Noi ti preghiamo, Uomo della croce;
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.**

Nella memoria dell' ultima cena
noi spezzeremo di nuovo il tuo pane;
ed ogni volta il tuo corpo donato
sarà la nostra speranza di vita.

**Noi ti preghiamo, Uomo della croce;
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.**

Canto

Symbolum 77

Tu sei la mia vita, altro io non ho.
Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò,
finché avrò respiro, fino a quando Tu vorrai.
Non avrò paura sai, se tu sei con me:
io ti prego resta con me.

Credo in Te, Signore, nato da Maria,
Figlio eterno e Santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi,
una cosa sola con il Padre e con i Tuoi,
fino a quando, io lo so, Tu ritornerai,
per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza, altro io non ho.
Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà.
So che la tua mano forte non mi lascerà.
So che da ogni male Tu mi libererai
e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita, noi crediamo in te.
Figlio Salvatore, noi speriamo in te.
Spirito d'amore, vieni in mezzo a noi.
Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade poi, dove tu vorrai,
noi saremo il seme di Dio.